

Riflessione personale e di gruppo

1 Tim. 4,1-16

XIV cat. 2015/16

Il capitolo si apre con uno scontro frontale tra lo Spirito ed i suoi avversari. Paolo usa toni forti per sottolineare l'apostasia di alcuni e fa una lista d'errori, che serpeggiano negli ambienti cristiani e dice chiaramente che chi si oppone alla Parola di Dio diventa schiavo della menzogna, dei demoni. Seguono due esempi di false dottrine, con le quali, probabilmente, lottava la comunità di Efeso; il 1° esempio è il divieto di matrimonio. Presso alcuni circoli stoici si considerava la sfera matrimoniale come un pericolo per la vita dello spirito e potremmo anche pensare ad alcuni eccessi dell'ascesi cristiana: perché sposarsi? Ormai è vicina la venuta di Cristo. Il 2° esempio di dottrina erronea riguarda la prassi di astenersi dall'uso di alcuni cibi e questo è contrario all'intenzione di Dio stesso, che li ha creati perché siano mangiati e vanno considerati come Suo dono. Allora, dice l'apostolo, il giusto atteggiamento è quello di ringraziare prima del pasto. Ricordiamo la nota visione di Pietro, che provoca un cambiamento notevole nella coscienza della giovane Chiesa.

Pietro ebbe fame e mentre gli stavano preparando il pranzo vide scendere dal cielo una grande tovaglia con dentro ogni sorta di animali ed una voce gli disse:

At. 10,13-15 Allora _____ una voce che gli _____: «Coraggio, Pietro, _____ e _____!». Ma Pietro rispose: «Non _____ mai, Signore, poiché io non ho mai _____ nulla di profano e di _____». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha _____, tu non _____ profano».

Dice l'apostolo che ciò che Dio ha creato è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie. Quindi, Parola di Dio e preghiera valorizzano tutto ciò che Dio ha creato. Poi, Paolo dice a Timoteo di essere un "pastore esemplare" e il suo primo compito è quello di proporre alla comunità la "buona dottrina", per combattere l'insegnamento dei falsi dottori (eretici), che Paolo chiama demoni, perché sono bugiardi come Satana. Segue, poi, un richiamo sportivo, bisogna individuare la vera ginnastica, che non è quella fisica, bensì quella dello spirito; Timoteo deve praticare la pietà, che trasforma la vita presente e la rende sempre più conforme al Vangelo. Quindi, Paolo raccomanda al suo figlio spirituale di prepararsi sempre più al ministero apostolico, perché dovrà lottare e combattere per proclamare ed insegnare che la salvezza è solo Gesù e perché nessuno disprezzi la sua giovane età. Infatti, per gli antichi era l'anzianità a testimoniare il livello di saggezza sufficiente per poter assumere incarichi di responsabilità, non era consueto vedere un giovane alla guida di una comunità. Quando Paolo scrive la lettera, Timoteo poteva avere circa 35 anni, quindi gli dice di essere d'esempio ai fedeli e dedicarsi a tre compiti importanti per la vita della comunità: 1° compito la lettura, da intendersi quella durante la liturgia; era il termine della lettura sinagogale della Bibbia, ripreso in ambito cristiano; 2° compito è l'esortazione, cioè la predicazione del messaggio della salvezza, per rafforzare la fede dei credenti; 3° compito è l'insegnamento, per confutare le dottrine false e bugiarde. Questi tre compiti avvengono all'interno della liturgia, che oggi chiamiamo S. Messa. L'apostolo, poi, dice a Timoteo di non trascurare il dono che gli è stato fatto con l'imposizione delle mani. Per ben comprendere vediamo negli Atti degli Apostoli l'invio di Saulo e Barnaba ad Antiochia.

At. 13,2-3 Mentre essi stavano _____ il culto del Signore e _____, lo Spirito Santo _____: «Riservate per me Barnaba e _____ per l'opera alla quale li ho _____». Allora, dopo aver _____ e pregato, _____ loro le mani.

Quindi, Timoteo ha ricevuto il "dono" per l'imposizione delle mani e, quindi, per il bene della comunità, deve vigilare su se stesso, con una condotta esemplare ed un insegnamento irreprensibile. Chiediamoci: io vivo nella carità? Sono presente in modo attivo nella parrocchia? Faccio le cose per amore di Dio e cerco di operare con retta intenzione per il bene della comunità?

Invochiamo lo Spirito Santo: vieni Santo Spirito, illumina le nostre menti.

Entriamo, adesso, nel testo.

Vv. 1-3 Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato perché i fedeli e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie.

Qui, Paolo presenta lo Spirito come oggetto del severo monito contro gli eretici, che attaccano la purezza della fede con seduzione diabolica, ipocrisia ed inganno; sono falsi dottori, amici di Satana, che è stato omicida fin dall'inizio e non ha perseverato nella verità, perché in lui non c'è verità.

Gv. 8,44 ...voi avete per _____ il _____, e volete _____ i desideri del padre vostro. Egli era _____ fin da principio e non _____ saldo nella verità, perché in lui non c'è _____. Quando dice il falso, dice ciò che è _____, perché è _____ e _____ della menzogna.

Allo stesso modo si presentano i falsi dottori, come miti agnelli, ma nella realtà sono lupi rapaci, che assalgono il gregge. La seduzione ipocrita di questi falsi dottori si manifesta nella proposta di rinuncia al matrimonio e di non mangiare certi cibi e Paolo dice che non si può distruggere l'opera di Dio: tutto ciò che ha fatto Dio è bello, famiglia e cibo.

Vv. 4-5 Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera.

L'apostolo, subito, affronta il problema e si discosta dai falsi dottori, fondandosi sulla Parola di Dio, che dice, dopo la creazione: è bello, è molto bello.

Gen. 1,31 Dio vide quanto _____ fatto, ed ecco, _____ cosa molto _____.

Paolo dice chiaramente che ogni cosa creata viene santificata per mezzo della Parola di Dio e mediante la preghiera, cioè mediante la liturgia: la Messa, dove c'è la Parola e l'Eucaristia.

Vv. 6-8 Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnaiole. Allenati alla vera fede, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura.

L'apostolo Paolo dice a Timoteo: tu sei il servo di Dio, nutriti sempre della Parola, aggiornati, studia, esercita il tuo coraggio in vista della crescita spirituale, che ti renderà sempre più conforme al mistero della pietà. Chi vede te, sta dicendo Paolo, deve vedere Dio, quindi, evita tutto ciò che è profano; lascia tutto per il tuo Signore: solo così si può essere un vero ministro.

Lc. 18,28-30 Pietro disse: «Noi abbiamo _____ tutti i nostri beni e ti _____ seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è _____ che abbia lasciato _____ o _____ o fratelli o _____ o figli per il _____ di Dio, che non abbia _____ molto di più nel tempo _____ e la vita _____ nel tempo che verrà».

Mi chiedo: stiamo lasciando veramente le cose per essere totalmente di Gesù? Prima Gesù, poi la famiglia, i figli e ci sarà dato il centuplo e la vita eterna. Figli carissimi, il Signore ci chiede più fede e di affidarci totalmente a Lui.

Vv. 9-11 Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivì queste cose e insegna.

Paolo ricorda al suo giovane Timoteo che la Parola affidata alla Chiesa deve essere accolta senza riserve. Quindi, dice Paolo non possiamo sottrarci a nessuna fatica e lottiamo perché abbiamo riposto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti. Quindi, tu, rivolto a Timoteo, "proclama e insegna", grida la verità con autorevolezza e come maestro competente; non aver paura, Dio è con te.

Se Dio è con noi, chi ci potrà fare del male? Sono certo di questo? Do ragione della speranza, che è in me, agli altri che mi guardano?

V. 12 Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza.

Paolo, guardando la cultura del suo tempo, che identificava nell'età avanzata un criterio di autorità per l'affidamento di cariche pubbliche, dice a Timoteo di non preoccuparsi della sua giovane età e continua dicendo: tu possiedi la sapienza, che viene dall'alto e dimostrarla in tutto ciò che fai. Sii d'esempio con la tua vita, per formare gli altri; sii caritatevole e "puro", irreprensibile, per portare alla fede tutti.

Vv.13-14 In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri.

Paolo assegna a Timoteo tre incarichi: lettura, insegnamento, esortazione. Lettura ed esortazione richiamano la lettura ed il commento che si faceva della Torà nella sinagoga; quindi, lettura intesa come studio e conoscenza della Parola.

Ricordiamo l'episodio di Gesù nella sinagoga di Nazareth, alla fine dice: oggi si è compiuta questa scrittura. Qui Gesù rivela il compimento attuale della Parola eterna di Dio nella Sua persona (leggi Lc. 4,16-22).

Timoteo, dice Paolo, deve insegnare attualizzando la Parola, che dev'essere accolta nello Spirito. Non abbatterti, dice Paolo al suo figlio spirituale, tutto ciò ti è stato donato mediante l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri, abbiamo visto prima in At. 13 l'imposizione delle mani su Paolo e Barnaba.

Praticamente, dice Paolo a Timoteo: sei stato mandato qui ad Efeso da Dio, è Lui che ti vuole. Chiediamoci: perché abito qui? Cosa vuole Dio da me?

Che faccia la Sua volontà e che con la mia vita dica a tutti che Dio ama e vuol salvare tutti.

Vv. 15-16 Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

L'apostolo esorta Timoteo a non lasciarsi distrarre da nulla: sforzati di mettere in pratica la "lettura, l'insegnamento e l'esortazione" (diceva prima), così tutti vedranno il tuo stile di vita e taceranno.

Quindi gli dà altri due consigli: vigila e sii perseverante, salverai te stesso e gli altri. Ministri e comunità sono accomunati dalla stessa speranza: la salvezza.

Tutto ciò che Paolo dice a Timoteo l'ha messo in pratica prima lui, quando in 1 Cor. 9,19 dice: Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono _____ di tutti per _____ il maggior numero.

Questo è il consiglio di Paolo a Timoteo ed alla Chiesa di tutti i tempi, a me ed a voi, figlie e figli carissimi.

**Pace e Gioia
Don Giuseppe**